

Per poter vivere questo aspetto dell'amore, come singoli e come Opera, abbiamo trovato nel Vangelo la norma fondamentale: « Cercate dapprima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta » (Mt 6, 33).

La fede nella Provvidenza

« Cercare il Regno di Dio » è l'atteggiamento che dobbiamo avere di fronte ai problemi di ogni giorno, di fronte alle necessità della vita.

Abbiamo scoperto in Dio un Padre che guarda a noi sempre, che pensa a tutti i nostri bisogni. A noi è richiesto solo di crederci, di avere in Lui piena fiducia. Il resto, tutto il resto, viene di conseguenza.

E' cominciata così per noi la straordinaria esperienza della *Provvidenza di Dio*.

Se gettiamo in Lui ogni preoccupazione, da Lui ci viene la luce per affrontare le difficoltà. Si chiariscono possibilità sempre nuove per risolverle; abbiamo da Dio tutti i mezzi necessari. Perché la Provvidenza è l'amore di Dio che si esprime in concreto.

E' una esperienza continua che ci riempie l'animo di gioia e di gratitudine. La Provvidenza non ci è mai mancata, anzi arriva sempre abbondantissima e giustamente la consideriamo la prima risorsa dell'Opera di Maria.

Lasciamo tutto per seguire Gesù: ma sarebbe più giusto dire che abbiamo trovato tutto, non solo il necessario, ma il « centuplo ».

Il lavoro

La certezza dell'Amore di Dio, l'abbandono alla Sua Provvidenza, non ci dispensano, logicamente, dall'*impegno di lavorare*.

Anzi siamo tutti convinti di dover avere del

nella vita del movimento parrocchiale

Quando una parrocchia viene animata dalla spiritualità dell'unità, riscopre ben presto la sua vocazione di comunità cristiana e, conseguentemente, comincia a trovare i modi concreti per vivere la comunione dei beni.

L'amore infatti fa vedere le necessità altrui come fossero le proprie e dà un altro concetto del superfluo: non più quello che possiamo

lavoro un altissimo concetto.

La casetta di Nazareth, cui guardiamo come il nostro modello, ha ospitato tre lavoratori: Gesù, Maria, Giuseppe hanno vissuto del loro lavoro. Come loro, anche noi, dobbiamo trovare il sostentamento nel lavoro.

Lavorando facciamo la volontà di Dio e adempiamo così il disegno di Dio su ciascuno di noi.

Per questo siamo chiamati a fare di ogni ora di lavoro un capolavoro di precisione, di armonia, migliorandolo sempre e mettendo a frutto i propri talenti.

La comunione dei beni

La carità suscita e mette in moto la *comunione dei beni*.

Nell'Opera di Maria nasce come logica conseguenza dell'amore reciproco. Fiorisce spontanea: totalitaria in alcuni; in altri attraverso il superfluo. E' continua. Perché tutto, nell'Opera e fra i suoi membri, deve circolare e niente deve restare accantonato o non sfruttato. Se questo non avviene, verrà a mancare anche la Provvidenza di Dio.

La comunione dei beni è diventata stile di vita in tutta l'Opera. E' cemento di unità nell'Opera ed è forse la più forte, decisa testimonianza della rivoluzione d'amore che il carisma dell'Ideale vuol portare nel mondo.

Questo aspetto che abbiamo chiamato « *Comunione di beni e lavoro* », nell'Opera di Maria, poggia dunque su tre cardini:

- la fede nella Provvidenza di Dio,
- il nostro lavoro,
- la comunione dei beni.

Lo consideriamo il primo di tutti gli aspetti perché il distacco dai beni è il primo passo che occorre fare, la condizione necessaria, per seguire Gesù.

Bruno Venturini

dare in elemosina senza particolari sacrifici, ma tutto quello che possiamo fare e donare, affinché tutti nella comunità possano vivere una vita degna di figli di Dio.

Come nasce la comunione dei beni

In genere si comincia con pochi. Questi sentono l'esigenza di rivedere la propria economia alla luce del Vangelo e stabiliscono il superfluo che mensilmente possono offrire per le necessità della comunità. Il loro esempio è seguito da altri, finché sono molti coloro che fanno non solo una comunione di beni materiali, dando del denaro, ma mettono in comune anche le doti personali, il tempo libero, le